

Il *Pungolo* del 30 giugno, il *Piccolo* dello stesso giorno, il *Corriere del mattino* in quei giorni stessi scongiuravano il ministro che per carità provvedesse a non fare scoppiare un'epidemia la quale avrebbe fatto certo assai più vittime di quello che il terremoto ne avesse fatte; e i medici dicevano che l'unico modo di impedire l'invasione del colera era quello d'impedire che i cadaveri si rimovessero dal posto.

Giudicate dopo ciò il telegramma e voi sarete meno severi; sì, voi sarete certamente meno severi ponendovi nelle condizioni di luogo e di fatto.

Suave mari magno, turbantibus aequora ventis
E terra magnum alterius spectare laborem.

Ma non'è egualmente soave e facile stare al timone della nave quando la tempesta infuria. Oh dove erano i severi censori quando questa nave combatteva contro la tempesta? (*Bravo! Bravissimo!*) Se essi là fossero stati, avrebbero forse dato più saggio consiglio. O, non dandolo, avrebbero almeno avuta maggior indulgenza per i marinai che vedono la tempesta faccia a faccia, anzichè vederla da lontano; se là fossero stati, avrebbero saputo che il ministro non avea tempo di scrivere i telegrammi, ma che i telegrammi erano scritti da un segretario in una baracca aperta circondata da uomini e da donne gridanti che chiedevano chi il vino, chi il pane, chi la neve, chi il farmaco, chi il disinfettante, chi il permesso di scavare il proprio caro, la propria roba; onde i censori sarebbero stati almeno tanto indulgenti per le parole telegrafate da un segretario quanto noi siamo indulgenti, spesso, per il nostro stile oratorio. (*Parità*)

Infatti, o signori, si tratta di una questione di forma; il telegramma ebbe una forma iperbolica, una forma oscura, una forma che si prestava alle false interpretazioni, e giustamente l'onorevole Di San Donato, indignato della forma di quel telegramma che faceva credere diverso l'ordine del ministro da quello che realmente fosse, accorse nell'isola e protestò energicamente. Ma vi ripeto, non è che una questione di forma, perchè infatti in quel giorno stesso in cui l'ordine sarebbe stato dato, in quel giorno stesso furono scavati la Lowe, ed un'altra ragazza tedesca, ed altri che non rammento dai soldati, ed il giorno dopo quando un Augusto Personaggio camminava sulle rovine si vedevano i soldati intenti all'escavazione.

Dunque, signori, noi possiamo dar piena lode al ministro Genala, il quale ha veramente rappresentato l'Italia in quest'isola sventurata; possiamo dargli piena lode, certi di non dir cosa contraria al vero.

Chè, o signori, se quest'uomo fosse stato così

crudele da voler seppellire i vivi, volete voi che quelle popolazioni dell'isola non fossero indignate, non fossero acerbamente sdegnate contro di lui? Invece quella popolazione dell'isola lo loda e lo benedice. E non sono regi commissari quelli che lo lodano; oh no! Voi, o signori, avete poca notizia dell'isola, non solo *de visu*, ma anche *de auditu*; perchè altrimenti sapreste che il Consiglio comunale di Casamicciola, il Consiglio comunale di Forio, d'Ischia, di Lacco Ameno, tutti i Consigli comunali dell'isola, hanno fatto lode all'onorevole Genala; e lo hanno nominato loro concittadino, cioè loro fratello.

E questo che cosa vuol dire? Che le popolazioni sono come gli uomini, che vi sono più riconoscenti di una buona parola, di una buona stretta di mano, di un po' di buon cuore che loro mostriate, di quel che lo siano per le 700,000 lire che ora loro darete. (*Vivissime approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Billi.

Billi. Non ho chiesto di parlare per esprimere la mia opinione sul contegno del Governo in occasione del disastro di Casamicciola, ma per occuparmi esclusivamente del disegno di legge che stiamo esaminando. Io porto opinione che il provvedimento, col quale si verrebbe in aiuto degli sventurati comuni dell'isola d'Ischia, non raggiunga lo scopo. Difatti con questo disegno di legge, pare a prima vista che il Governo italiano voglia sovvenire a quei comuni colla somma di 2,080,000 lire; ma da questa cifra, signori, si tolgono immediatamente 1,350,000 lire, sicchè poco più di 730,000 lire si darebbero all'isola.

Che cosa intendono di fare il Governo e la Commissione con le 730,000 lire? Ve lo dico io: intendono di sgomberare le macerie, abbattere gli edifici pericolosi, formare un ossario, provvedere altre strade, espropriare terreni.

Sgomberare le macerie!

Sapete voi quante sono le macerie? Sono quelle che derivano da 2280 abitazioni crollate per un'estensione di 280,000 metri quadrati e per un'altezza che il relatore fa ascendere a 3 metri, e che io ho ragione di credere sia il doppio di questa cifra.

Abbattere gli edifici pericolosi! Ma sono 3613 le abitazioni cadenti, e sono pericolose davvero, perchè alla più piccola scossa quelle case farebbero nuove vittime, darebbero luogo ad un nuovo disastro.

Aprire nuove vie di comunicazione! Ma ormai sono quasi tutte ingombre dalle macerie!

Ad ogni modo, ammettiamo per un momento